

## MODULO 14

### LA RIVOLUZIONE AMERICANA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI ECONOMICI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI
1584	Walter Raleigh introduce in Inghilterra la patata e il tabacco		
1620		I Padri Pellegrini fondano le prime colonie	
1763		Il Canada passa sotto dominio inglese	
1766	Ritiro della tassa sul bollo		
1770			Massacro di Boston
1773	Imposta sul tè		
1774		Le colonie si convocano a Filadelfia	
1775			Inizio delle ostilità
1776		Dichiarazione d'indipendenza	
1781			Gli inglesi sono definitivamente sconfitti Lafayette combatte per libertà americana
1783		Trattato di Versailles	
1787		Nasce la Repubblica federale Presidenziale	

#### UNITA' 1

##### 1) LO SPIRITO DEI PADRI PELLEGRINI NEL NUOVO MONDO

Le sette religiose, sorte in Inghilterra nel periodo elisabettiano, con l'ascesa al trono di Giacomo I, incominciarono a sentirsi a disagio sul suolo inglese. Sentivano che, con un re cattolico, le loro opportunità si andavano restringendo in termini di libertà e di opportunità economiche.

I loro seguaci appartenevano ai settori più evoluti della società inglese e credevano fermamente che il successo nella società, attraverso l'operosità e l'impegno (spirito protestante), costituiva la certezza di essere prescelti alla salvezza.

Queste sette incominciarono a guardare alle terre del Nuovo Mondo come alla terra delle nuove opportunità e, dopo l'accessione al trono di Giacomo I, chiesero ed ottennero il permesso di fondare una colonia sulla costa atlantica del Nuovo Mondo.

Nel 1620 essi salparono a bordo della nave Mayflower e sbarcarono nell'attuale Massachusetts, dove fondarono la colonia di Plymouth.

Il loro non fu un viaggio isolato. Furono seguiti ininterrottamente da tutti coloro che, per motivi religiosi, ritenevano insopportabile vivere in Inghilterra. Ed era, quasi sempre, la parte più operosa della popolazione.

## 2) LA COLONIZZAZIONE DEL CONTINENTE NORD AMERICANO

Se il Centro e il Sud America erano stati terra di conquista dei primi venuti (Spagna e Portogallo), il Nord America divenne lo scenario degli ultimi arrivati (Olanda, Inghilterra e Francia).

Queste tre nazioni si ritagliarono dei territori su cui innalzarono la propria bandiera. L'Olanda fondò il suo avamposto commerciale a New Amsterdam. La Francia mise piede in Canada, dove fondò le città di Quebec e Montreal, e nel Golfo del Messico, dove fondò la città di New Orleans.

Tra questi due estremi (Canada e Golfo del Messico) giaceva un territorio vastissimo che incominciava ad essere colonizzato massicciamente dagli inglesi.

La Francia e l'Olanda erano scarsamente interessate alla colonizzazione di questo territorio. La loro emigrazione era molto limitata, mentre quella inglese era massiccia a causa della turbolenza religiosa e politica, che infuriò in Inghilterra per tutto il XVII secolo.

L'Olanda si liberò di New Amsterdam vendendola agli inglesi, che la chiamarono New York. La Francia fece una politica di potenza e, per disturbare gli inglesi, strinse patti e trattati con i pellerossi che si trovavano a Sud del Canada e a Nord della Luisiana.

Nel XVIII secolo, tuttavia, la Francia, sconfitta nella guerra dei sette anni, cedette il Canada all'Inghilterra e nei primi anni del XIX secolo anche la Luisiana sarà venduta da Napoleone agli Stati Uniti d'America.

## 3) I PELLEROSSA VENGONO CACCIATI DALLE LORO TERRE

Mentre in Centro e Sud America i nuovi conquistatori avevano trovato grandi civiltà urbane come la Maya, l'Atzecca e l'Inca, il Nord America era popolato da tribù che vivevano in villaggi mobili in un territorio fatto, prevalentemente, di sconfinata praterie.

Queste popolazioni non avevano ancora conosciuto la civiltà. Non conoscevano l'agricoltura, né i metalli, ma avevano un'organizzazione sociale che era fondata su valori consolidati, dove l'anziano e il guerriero-cacciatore svolgevano un ruolo egualmente importante. La donna era al servizio dell'uomo.

Le cinque tribù degli Irochesi (moicani, oneida, onondage, cayuga, seneca), di fronte al comune nemico bianco (che per loro era il francese che aveva armato la potente tribù rivale degli uroni), avevano dato vita ad una sorta di confederazione.

Vivevano una vita di continui spostamenti al seguito delle mandrie dei bisonti, da cui ricavano tutto: dal cibo agli indumenti; dalle scarpe alle tende, ecc. (fig. 519, Indiani mentre cacciano i bisonti).

Essi erano gli unici abitanti (insieme alle 350 tribù che si scopriranno più tardi: Sioux, Apaches, Mescaleros, Algonchini, Navaho, Cheyenne, ecc.) di questo immenso subcontinente.

Le tribù erano spesso in guerra tra di loro, ma non per sete di conquista. Essi non conoscevano il valore della proprietà. La terra, per loro, non era un valore. Essa era di tutti (fig. 520, Un villaggio Sioux con le sue tipiche tende. I Sioux abitavano a nord nella regione dei Grandi Laghi).

I loro contrasti nascevano da rivalità o da torti ed offese subite. Tra di loro non esisteva la schiavitù. Il nemico vinto veniva ucciso e il suo scalpo andava ad aumentare la gloria del guerriero vittorioso. Si salvavano solo i bambini che venivano portati nel loro villaggio per crescerli come uno di loro.

Di fronte all'uomo bianco, che aveva il cavallo e le armi da fuoco, quest'uomo era impotente. Ed esso sarà quasi distrutto. Solo in pochi si salvarono e quei pochi furono rinchiusi nelle riserve (fig. 521, Le principali tribù del continente nordamericano nella loro originaria dislocazione prima dell'intervento dell'uomo bianco).

## UNITA' 2

### 1) IL SOGNO AMERICANO DELL'UOMO BIANCO EUROPEO

Per l'uomo bianco venuto dall'Europa, questo immenso territorio vergine, e quasi interamente pianeggiante, rappresentava la realizzazione di un sogno: avere l'opportunità di professare liberamente il proprio credo religioso e diventare ricco (spirito protestante).

I primi coloni erano uomini di primordine, che avevano lasciato la loro patria per contrasti religiosi. Essi avevano una propria visione della vita e il Nuovo Mondo dava loro l'opportunità di realizzarla.

Le nuove terre, lontane dalla madrepatria che li aveva costretti a lasciarla, divennero la terra della realizzazione del sogno e la terra delle opportunità. Le distinzioni sociali non avevano valore in un Paese dove tutto doveva essere creato con il sudore della propria fronte.

Le prime comunità furono create sulla costa atlantica secondo un modello religioso e fondate sull'autogoverno democratico. Tutti lavoravano per se stessi, ma senza perdere di vista l'interesse generale della comunità, che era posto al di sopra di tutto nella coscienza di ogni individuo.

## 2) LE COLONIE PURITANE DELLA NUOVA INGHILTERRA

La colonizzazione inglese della regione atlantica del Nord America fu dovuta all'intraprendenza di uomini coraggiosi che si avventurarono in terre sconosciute per vivere in libertà secondo i propri principi.

Uno dei primi a raggiungere le nuove terre fu Sir Walter Raleigh (1552-1618), ma non fondò una colonia. La colonia verrà fondata solo agli inizi del XVII secolo. Egli si limitò a chiamare Virginia (in onore della vergine Elisabetta I) il luogo in cui si era avventurato nel 1584 e da cui riportò in patria due prodotti sconosciuti: la patata e il tabacco.

La colonizzazione religiosa incominciò dal 1620 e si concentrò nei territori settentrionali, che oggi chiamiamo Maine, Massachusetts, Connecticut, New Hampshire e Rhode Island.

Questo fu il nucleo originario di quella che verrà chiamata Nuova Inghilterra (New England). I suoi coloni erano uomini di tempra eccezionale ed avevano idee chiare su quello che volevano: una comunità organizzata secondo i loro principi religiosi.

Non si posero il problema della tolleranza religiosa. Questo era un problema troppo grosso, che ossessionava ancora gli Stati della vecchia Europa e sarà risolto solo con la pace di Westfalia del 1648.

Al nucleo originario della Nuova Inghilterra si aggiunsero, a vario titolo, New York, New Jersey, Delaware, Maryland, Virginia, Caroline del Nord, Carolina del Sud e Georgia.

Queste tredici colonie costituivano una linea continua lungo tutta la costa atlantica del Nord America. A sud erano delimitate dall'attuale Florida, che era in mano agli spagnoli, a nord confinavano con Terranova e, ad ovest, con i monti Allegany (Cartina geografica, da trovare).

## 3) LA TRADIZIONE DELL'AUTOGOVERNO NELLE COLONIE

Le colonie del nucleo originario erano state fondate in base ad un decreto reale, che garantiva loro una certa autonomia dal governo della madrepatria. La prima e fondamentale autonomia era quella dell'autogoverno.

Alla madrepatria erano dovute solo le tasse decise dal parlamento nazionale. Ma su questo punto c'era una sostanziale differenza tra il suddito della madrepatria e quello delle colonie.

Il primo aveva acquisito il diritto storico che la tassazione poteva essere imposta solo se in parlamento siedevano i suoi rappresentanti. Il secondo non godeva di questo diritto-privilegio. E questa sarà una differenza che avrà un'importanza fondamentale nella ribellione delle colonie.

L'autogoverno, tuttavia, era limitato all'autonomia amministrativa interna. Gli affari esterni erano di esclusiva competenza del governo della madrepatria.

Le otto colonie, che si aggiunsero alle cinque originarie, furono giuridicamente assimilate a quest'ultime, anche se avevano avuto un'esperienza storica diversa.

New York era stata colonizzata dagli olandesi, il Delaware dagli svedesi, la Pennsylvania dai quaccheri, il Maryland era cattolico e la Georgia aveva una forte componente tedesca (fig. 522, Nel dipinto è raffigurato William Penn, il fondatore della Pennsylvania, mentre firma un trattato di amicizia con gli indiani d'America).

I rapporti tra le tredici colonie e madrepatria erano vicendevolmente soddisfacenti. La madrepatria lasciava alle colonie la più ampia autonomia interna fintanto che esse pagavano regolarmente le tasse e le colonie le pagavano volentieri fintanto che queste erano ragionevoli.

### UNITA' 3

#### 1) LE COLONIE SI RIBELLANO ALLA MADREPATRIA

Le colonie furono trascinate nella rivolta per non essere spremute dalle tasse e per difendere il loro diritto ad una esistenza dignitosa nella pienezza della libertà economica (fig. 523, Raffigurazione del massacro di Boston del 1770, quando i coloni protestarono contro i doganieri e l'esercito intervenne e uccise cinque coloni).

La libertà politica non era nei loro pensieri perchè erano soddisfatte dell'autogoverno che garantiva la libertà negli affari interni.

La scintilla che fece scoppiare la rivolta fu il dazio sul tè del 1773, ma i motivi più profondi erano ben altri. Le colonie lamentavano due impedimenti al loro ulteriore sviluppo.

Il primo era rappresentato dal navigation act. In base a questa legge, le colonie dovevano servirsi di navi inglesi per il loro commercio da e per altri Stati e l'Inghilterra ne doveva essere il tramite.

Questa legge, voluta da Cromwell nel 1651, per le colonie rappresentava una strozzatura al loro sviluppo, ma la sopportavano (e la eludevano col contrabbando) perchè la protezione della madrepatria era necessaria in un <<territorio>> ostile e contro la presenza della Francia, che premeva sui loro fianchi (Canada) e alle loro spalle (territori del Mississippi, oltre i monti Appalachi) (fig. 524, Le 13 colonie inglesi sulla costa atlantica americana).

Il secondo impedimento era l'«obbligo» delle colonie di «importare» solo merci fabbricate in Inghilterra, nè potevano produrre manufatti sul suolo americano per non fare concorrenza alle industrie della madrepatria.

Inoltre, c'era la pretesa del governo centrale inglese di gestire direttamente la colonizzazione e lo sfruttamento delle nuove terre al di là dei monti Appalachi, che facevano gola ai pionieri (fig. 525, La corsa alla colonizzazione dei territori al di là dei monti Appalachi).

Ce n'era abbastanza per rendere esplosiva la situazione. Bastava una scintilla per far deflagrare la rivolta. E questa scintilla fu il dazio sul tè del 1773 (fig. 526, L'imbarco delle truppe inglesi a Portsmouth dirette in America contro i coloni ribelli. Il governo inglese voleva attaccare i ribelli dopo averli stremati con un blocco che avrebbe proibito qualsiasi aiuto dall'esterno).

#### 2) LA DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA DELLE COLONIE

Nel 1766, i coloni avevano costretto il governo inglese a ritirare l'odiosa tassa sul bollo (Stamp Act=legge sul bollo) (fig. 527, Stampa satirica in cui si celebra il funerale dello stamp act). Ora (1773) si preparavano ad opporre un deciso rifiuto ad importare il tè della Compagnia delle Indie Orientali.

Quando tre navi si presentarono nel porto di Boston cariche di tè, un gruppo

di coloni si recò sulle navi e gettò tutto il carico in mare. Era il 16 dicembre 1773 (fig. 528, Il carico di tè viene gettato in mare mentre il popolo esulta) e si consumava il primo atto della Guerra di Indipendenza Americana.

La corona inglese voleva punire la città per l'atto di ribellione e concentrò le truppe nei suoi pressi. Le colonie si autoconvocarono a Filadelfia nel settembre del 1774 (ne erano presenti dodici su tredici) e decisero di interrompere, unitariamente, il commercio con la madrepatria.

Le ostilità iniziarono nella primavera del 1775 con l'incidente di Lexington e gli scontri di Concord e Bunker Hill. In una battaglia frontale, i coloni avrebbero perso, ma dagli indiani avevano imparato la tattica del morde e fuggi (fig. 528 bis, Il giugno 1776 gli indipendentisti abbattono la statua di Giorgio III a New York).

-----  
| IL MARCHESE DE LAFAYETTE |  
| Il marchese de Lafayette (1757- |  
| 1834) fu l'eroe francese che di- |  
| sobbedì al suo governo per com- |  
| battere a fianco degli americani |  
| per la libertà. |  
| Successivamente, con l'aiuto di |  
| Beniamino Franklin (1706-90), am- |  
| basciatore americano a Parigi, |  
| riuscì ad ottenere dalla Francia |  
| un corpo di spedizione, che si |  
| dimostrò vitale nella decisiva |  
| campagna di Yorktown (1781), |  
| quando gli inglesi si arresero. |  
| (fig. 531, Americani e francesi |  
combatto insieme a Yorktown).

In Giorgio Washington trovarono un generale, che organizzò un esercito e seppe condurlo alla vittoria finale (1781) (fig. 529 Giorgio Washington. Egli fu il primo Presidente degli Stati Uniti d'America).

Il 4 luglio del 1776, le tredici colonie, riunite in Congresso a Filadelfia, dichiararono la loro indipendenza, che venne riconosciuta ufficialmente dal governo inglese nel 1783 con il trattato di pace di Versailles (fig. 530, La firma della Dichiarazione d'Indipendenza parte dei rappresentanti delle tredici colonie. La Dichiarazione

fu scritta da Thomas Jefferson ed affermava, ed afferma, che "gli uomini nascono liberi ed hanno lo stesso diritto inalienabile alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità").

### 3) LA COSTITUZIONE AMERICANA E' DI TIPO FEDERALE

La Dichiarazione d'Indipendenza era un atto memorabile sul piano politico: un immenso territorio, con un'organizzazione coloniale, si autoproclamava libero di seguire il proprio destino, ma questo destino, nell'immediato, sembrava confuso (fig. 532, Giorgio Washington assiste alla confezione della bandiera americana) (fig. 533, La prima bandiera americana con le tredici stelle dei nuovi stati. Oggi le stelle sono cinquanta).

Erano tredici colonie che erano diventate stati indipendenti, ma nessuno di esse aveva un'organizzazione costituzionale su cui fondare il nuovo stato.

Se non si voleva vivere allo sbando bisognava creare un'intelatura costituzionale che garantisse la libertà del cittadino nell'ambito di un governo federale forte ed efficiente, che assicurasse la coesione dei tredici Stati, ma, nello stesso stempo, lasciasse a ciascuno di essi una certa autonomia negli affari interni nel rispetto delle proprie tradizioni storiche.

Le ex colonie del Nord (Massachusetts, Connecticut, New Hampshire, Rhode Island), più popolate, avevano un'economia fondata sul commercio e sull'industria. Quelle del centro (New York, Pennsylvania, New Jersey, Delaware), anch'esse popolate, erano agricole (cereali) e commerciavano in legnami.

Quelle del sud (Virginia, Maryland, Carolina del Sud, Carolina del Nord, Georgia), poco popolate, avevano un'economia agricola fondata sulle estese piantagioni di tabacco e cotone, dove veniva impiegata una manodopera composta da schiavi negri provenienti dall'Africa (fig. 534, Una piantagione di cotone al

momento del raccolto).

Nel maggio 1787 la Convenzione di Filadelfia decise che le colonie avrebbero dato vita ad una Repubblica Federale Presidenziale fondata sulla separazione dei poteri e, nel settembre dello stesso anno, venne promulgato il testo della Costituzione, che creava gli Stati Uniti d'America (fig. 535, La prima copia della *Costituzione degli Stati Uniti*. Essa era il frutto di un compromesso, ma fu la prima costituzione democratica della storia ed affermava, ed afferma, che il potere appartiene al popolo che lo esercita attraverso rappresentanti eletti in votazioni libere) con due livelli di governo: uno federale e uno Statale, ognuno dei quali si articola in tre poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario.

Per ratificarla, i singoli stati impiegarono due anni ed essa entrò in vigore nel 1789. (fig. 536, La ratifica della Costituzione da parte delle 13 colonie alla presenza di Giorgio Washington, sulla destra).